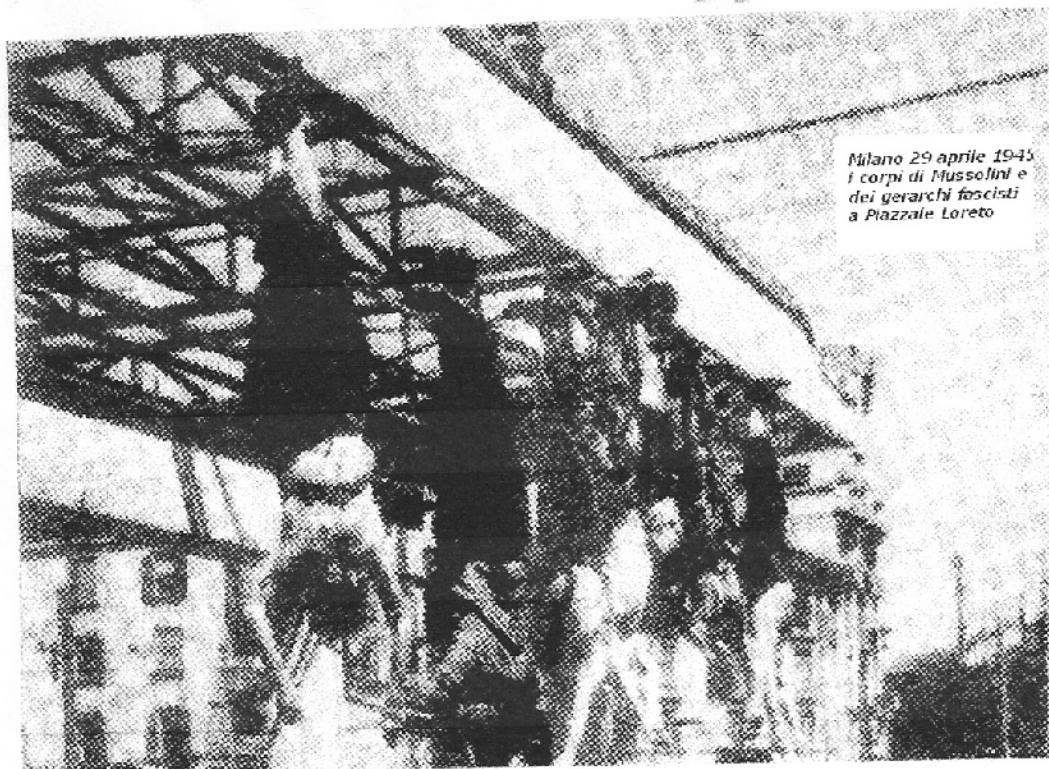




Spoletto, 18-12-04
n.2

Caro Mario,

bando ai complimenti: chi è contento sono io, che ci siano ancora compagni partigiani come te attivi e coerenti. A dire il vero la guerra partigiana qui al carcere di Spoleto non è che sia molto considerata, è da un mese che attendo in acquisto il libro *La Resistenza a Spoleto e in Valnerina* di Ubaldo Santi, forse tra chi è addetto/a ai conti c'è gente di destra, almeno così si vocifera, e anche dotata/o di auto di lusso ... Comunque non è questo il problema, snero entro la befana anziché altre rappresaglie mi arrivi questo libro. Naturalmente potrei chiederlo

l, ma se tu mi mandi il tuo di memorie io sono contento. Quanto a questo, mi basterebbe l'indirizzo dell'editore (buona scusa per il sopravvitto ... sai perché dico così, perché tempo fa avevo visto il segno del fascio e uno slogan dei loro, lì alla spesa, delle guardie, poi l'han tolto, un po' come succede spesso nelle galere, pensa una volta c'era a Opera un bastardissimo nazista picchiatore di maresciallo sardo, con Mussolini nello studio, la psicologa che glielo fece togliere non era stupida, ma siccome era per la mediazione sociale non aveva gli anticorpi necessari all'ambiente e così gli fecero le scarpe, con me si era comportata benino a vis a vis, e male per iscritto, ma solo perché non mediavo, però questo non la salvò dal perdere il posto, e però nemmeno so che fine fece... il lavoro degli esterni in carcere è strano, come se dipendesse dall'OVRA piuttosto che da Via Arenula, non so se mi spiego ...).

Lo spunto per questa lettera mi viene da un'altra lettera di partigiani, quelli veneziani aderenti all'ANPI, che ti allego nella pagina successiva. Al di là di alcuni distinguo (la azione fu incruenta e dimostrativa, mi sono sempre dichiarato "innocente" fatto prevalere sulla rivendicazione anche da me fatta e più volte), vi sono due punti sui quali non posso concordare, non comunque completamente, e mi piacerebbe fossi tu a parlargliene, anche se certo gli scriverò.

Si tratta 1° della questione "comunque entro la legalità", e 2° della "splendida Carta Costituzionale".

Il primo punto è storicamente inadempiente e negativo qualora si sia in presenza di fattori di dittatura e di dominio di una classe sull'altra, (peraltro anticostituzionale, ma al contrario di come intendono loro la "sovversione"), ossia se la legalità mi lega le mani e mi impedisce la rivoluzione

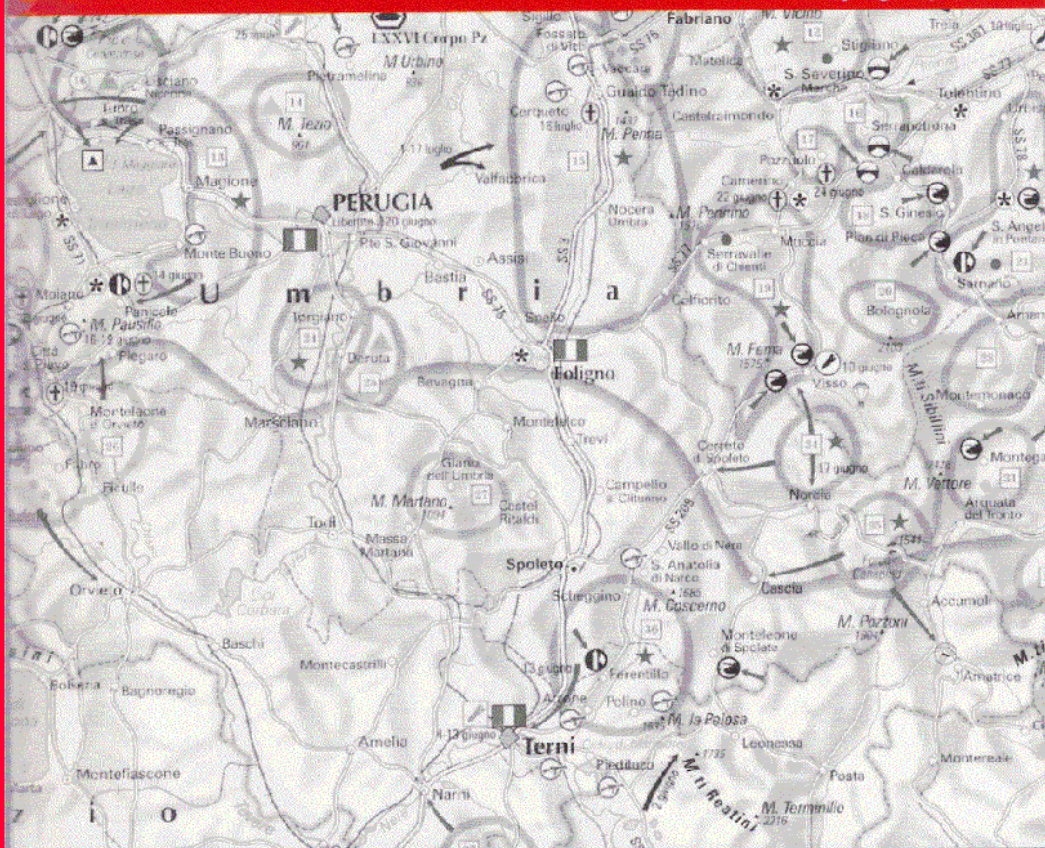
18/12/2004 15.04

1 di 3 Paolo Dorigo militante comunista prigioniero
marxista-leninista-maoista, www.paolodorigo.it

Ubaldo Santi

La Resistenza a Spoleto e in Valnerina

1943-1944



Cronologia • Dizionario • Personaggi • Luoghi



STORIA e microstorie

Francesco Spitella

Dalla ribellione della coscienza
alla resistenza armata
Memorie di un partigiano



a cura di Aurelio Fabiani

Presentazione di Bruna Antonelli

Realizzato, per la stampa, dalla Classe V Elettronici, a.s. 2003/2004
dell'ITIS (I.I.S.S.) di Spoleto

tipografia
EDIZIONI
ERANUOVA

www.edizionieranuova.it

sociale, come si fa a stare dentro la legalità, ossia la presa di coscienza delle cose non è sempre vincolabile al rispetto delle "leggi" perché chi le ha fatte spesso non ha certo pensato alla liberazione dell'Umanità e della Classe Operaia.

Anche i Partigiani dalla parte di Dorigo

Vorremmo che attraverso i quotidiani arrivasse a Paolo Dorigo e alla sua famiglia la solidarietà dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Venezia, che si unisce all'appello già lanciato da molte personalità della politica e della cultura italiane.

Caro Paolo, noi non entriamo nel merito del tuo percorso politico che ti ha portato a compiere atti anche sopra le righe della legge, pur convinti che qualsiasi forma di protesta possa e debba, a volte, essere condotta in maniera veemente, ma sempre entro i limiti della legalità. Fatta questa precisazione, va detto però che in questo caso è proprio la tua vicenda giudiziaria a non essere entro tali limiti, visto quanto dichiarato dalla Commissione europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo con una decisione del 9 settembre 1998, n. 33286/96 e dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, del 15 aprile 1999, ribadito in questi giorni.

Non è il caso di disquisire in questa sede sulla capacità di utilizzo dei pentiti nei nostri sistemi procedurale e penale, peraltro molto importante; non è nemmeno nostra intenzione soffermarci sul ruolo, presunto o reale, che avrebbero avuto in questa vicenda i nostri servizi segreti e gli Stati Uniti d'America.

Quello che vogliamo è portarti la solidarietà di un'Associazione che ha fortemente contribuito, attraverso i suoi fondatori, a scrivere quella splendida Carta costituzionale che, nel tuo caso, è stata tradita. E' stato tradito il tuo diritto a un giusto processo, il tuo diritto alla possibilità di difesa, il tuo diritto ad essere visitato da una struttura medica non carceraria alla presenza dei tuoi difensori, il tuo diritto ad uscire da un carcere che ti ha visto rinchiuso per troppi anni in relazione all'atto dimostrativo che hai fatto (di cui comunque ti sei sempre dichiarato innocente), che non ha causato spargimento di sangue. Undici anni sono davvero troppi.

Serena Ragno
segretario

Ass. Nazionale Partigiani

Il secondo punto è legato al fatto che certo la Carta Costituzionale è stata ed è la più avanzata dei paesi occidentali capitalistici, ed anche al fatto che la stessa in qualche modo ci tutela ancora oggi nonostante tutto dall'acutissima reazione padronale, revanscista, imperialista ed autoritaria, ma comunque non va dimenticato che essa NON garanti forse neppure al 50% gli obiettivi che si erano prefissi i nostri compagni giovani di allora, quelli che fino all'8 settembre non avevano certo passato il tempo a giocare a calcetto, e che si erano organizzati lungo 20 anni di clandestinità politica ma non alle masse, contro il regime fascista.

Su queste cose ti consiglio un libro importantissimo che spiega (è anche la mia posizione) il perché Togliatti sbagliò con *Salerno*. Si tratta di Salvatore Solano, *Il piano inclinato*, Salvatore Moscato editore (provincia di Catania, il libro lo puoi trovare chiedendolo alla rivista Teoria & Prassi o La scintilla).

Ma vi è un'altra considerazione, che rimanda al *come* il PCI abbia colto la questione della sovversione rivoluzionaria (dall'antifascismo militante all'autonomia operaia, fino all'attacco al cuore dello stato ed al conflitto con il revisionismo, per arrivare alla nuova epoca della guerra imperialista), che viene di fatto elusa e che potrebbe invece essere occasione di riflessione su questo punto: **COME MAI, TUTTA LA SINISTRA E MOLTI ALTRI**, a sbracciarsi per me ("sta morendo", ecc. ecc.), sulla questione del nuovo processo da fare, mentre quasi totale è stato il silenzio sulle **GRAVISSIME FORME DI TORTURA CHE STO CONTINUANDO A SUBIRE**. Siccome dietro non ci sono solo ROS (di Ganzer & soci) e Digos, ma anche la DIA, e le carceri, (non solo Spoleto, che è ultima per me destinazione in questa storia torturatoria), non può non esserci l'insieme del blocco emergenziale antimafia che dal '92 si è delineato nel paese.

E questo significa che si è sfregiata la Costituzione da parte degli stessi che dicono di difenderla, Prodi e D'Alema compresi, e non solo Berlusconi.

Dove andremo a finire, fratello Combattente ?

Anch'io sono e sono stato Partigiano, nelle piazze dei '70 e nella resistenza antimperialista di ieri e di oggi.

E non mi piace la loro ipocrisia.

Ti abbraccio. Per quanto riguarda la marmellata di castagne, non me la darebbero, però puoi darla

Per il libro, lo attendo con

ansia e contentezza.

Un abbraccio rosso e resistente

Paolo